IL CANTO DELLA LIBERTÀ

DEDICATO

AI MARTIRI

DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

PER

L'ABATE GIAMBATTISTA RAMBALDI

TREVISO
Dalla Tipografia di Luigi Priuli
1866

Digitized by Google

Digitized by Google

IL CANTO DELLA LIBERTÀ

In die illa cantabitur canticum istud in terra Juda. (Is. XXVI).
Italiani! Preferite l'ultimo sacrifizio alla umiliazione ed alla perdita della vostra indipendenza.
(Re Carlo Alberto, nel suo proclama 6 Agosto 1848).

Oh! che si sciolga alfin libero il canto
E al palpito risponda
Della gioia che l'anima c'innonda,
Te salutando, Italia, non più d'altri
Serva, nè di te stessa,
Insigne sventurata,
Dopo sì lunga etade e pigro sonno
Nel sangue de' tuoi morti rinnovata.

Esulta e pensa, che dall'evo antiquo
Allor che i primi vati

E i condottier fra l'armi
Sul rozzo plettro modulàro i carmi,
E fin da quando ne' cruenti campi,
Ovver del mare in riva,
Le donne profetesse
(Visti nel flutto i despoti travolti
Le schiere in fuga messe)
Sciolser festose dall'ardente petto
Inni di patrio affetto,
Mai in alcun tempo e loco non salìo
Di questa ch'or si effonde
Voce più grata a Dio;
Il qual tutti che a credere fùr lenti
Oppresse di stupor: ed Ei ritolse
Di schiavitù le genti
Cui guarda l'Alpe, il mar circonda e serra,
E della cortigiana meretrice+
Che fu flagello in terra
Pose un confine ai rei disegni e al fasto,
Onde ogni cosa ha guasto.

Costei, o Voltaire, non altri fu l'INFAME
Di mal oprar mai sazia! . . . .

+) Si allude a Roma mondana.

Ma un dì, per lei fatal, pôrto le venne
Il nappo, che il liquore
Vindice serba del divin furore,
E come ne bevè tutt'agitossi
E scolorì; quindi a insanir fu vista
Nè sola v'appressò le labbra; un'altra,
Già sua fedel compagna,
Dal freddo Borea uscita, ebbe in quel giorno
Bevuto a proprio scorno. *

Gl'Itali tutti si levâr contr'esse
E parvero leoni
Memori e stanchi delle atroci offese,
Con l'ugna trascinanti le spezzate
Catene a terra stese.

Ormai d'entrambe sono l'arti infrante,
E lor potenza appar grano di polve
Sul capo d'un gigante,
Ovver d'augel lanuggini nascenti
Alla balìa de' venti. —
Risuoni dunque e se ne sparga l'eco
Di libertate il canto:
Cessato è il lutto e l'angoscioso pianto!

*) Vienna d'Austria.

Digitized by Google

Presso gli archi e le tombe degli avi
È raccolta una turba d'ignavi.
Chiede pane, non ha che lamenti;
Vive al circo, ne' bagni tepenti,
Resa imbelle, dai grandi pasciuta,
L'ozio agogna, le grava l'acciar;
Sdegna i campi, la gloria rifiuta,
È incapace di odiare e di amar.

Schiere intanto d'estrane regioni
Son di Roma le nuove legioni;
Dell'impero i temuti confini
Guardan servi, non più cittadini:
Servi compri sull'Istro e sul Reno
Inimici dell'Italo suol;
La passata grandezza vien meno,
Svigorito è dell'aquile il vol.

Figli e madre fra loro ribelli
Si dividono, innalzan castelli.
Chi feroce tien dietro ai Franceschi,
Chi parteggia pei lurchi Tedeschi:

I re-papi di propria lor mano
Favoreggiano rie servitù;
Sol qualcuno pensò in Vaticano
Far men triste la vita quaggiù.

Libertà, nome ignoto ai ribaldi,
Scalda il petto ai Crescenzi, agli Arnaldi;
Congiurata, superbi Alemanni
Sfida, affronta, combatte trent'anni;
Desta i Vespri, dovunque trasvola,
Al Tarpeo con Rienzi sen va;
Spira ed agita Savonarola:
Fin sui roghi magnanima sta! (1)

Pari a stella nel cielo scintilla
E più pura in due lumi sfavilla,
Dei tre regni nel divo cantore,
Nell'arguto dei Dogi oratore:
Dante e Sarpi, campioni del vero
Fatti segno ad un empio furor;
Culto egual, sì profondo e sincero
Mai non s'ebbe da vergini cor.

Digitized by Google

Stretti in lega Papato ed Impero
La circondan di cupo mistero:
Così forte la stringono ai fianchi
Che l'anelito pare le manchi.
Ahi! spezzare più volte, ma invano,
Coraggiosa i suoi ceppi tentò;
Tanto amor, tanto ardir sovrumano
Fra gli usati tormenti piombò. (2)

Poi sfinita, grondante di sangue
Fu avvinghiata siccome da un'angue.
Che sia spenta, gridâro gli stolti
Oppressori a congresso raccolti.
Benchè morta, di nuovo risorse
E in aspetto tremendo apparì:
Ai traditi il suo calice porse
E piangente improvvisa sparì.

Dallo strazio di tanti fratelli
Sorgon tempi del tutto novelli.
Un Pontefice par che addolori
Per la patria scaduta e l'adori:

Digitized by Google

Dopo Cristo nessun fra mortali
Ebbe al mondo più voti, nè avrà;
Sopra Italia librato sull'ali
Come un angiol Pio Nono si stà.

Ma sparisce il bel sogno, e la nera
Turba iniqua ad eccidio si schiera.
Poi compiute (al gioir de' malvagi)
Son di Brescia e Vicenza le stragi,
E dei colli d'Olengo sull'erto
Tutt'acceso d'Italico ardor,
Degno martire, Re Carlo Alberto
Pugna, soffre . . . . . in esilio si muor!

L'adorata vivace bandiera
È difesa sui spaldi a Marghera:
Là dei prodi nel duro cimento
S'uno cade, ne sorgono cento.
Re Vittorio, tradito a Novara,
Giura Italia col brando salvar;
E Vinegia in suo grembo ripara
Della patria la fiamma e l'altar.

Digitized by Google

290

Questa donna dei mari sì antica,
Per l'Italia diventa mendica;
Sul futuro gettando lo sguardo
Manda a Roma un suo nobil stendardo.
Oh! memorie (calpesto quel soglio
Che la croce fe' quasi abborrir)
Di mia mano l'alzai in Campidoglio
Pien di fede e d'intrepido ardir. (3)

Fra lusinghe deluse ed affanni
Da quel giorno son corsi dieci anni.
Ad un punto recinta di rose
Spunta un' alba che avviva le cose!
S'ode ovunque la cara parola:
SIEN DALL' ALPI ALFIN LIBERI AL MAR.
Villafranca ogni bene c'invola,
È ormai vano sperare e pugnar!

Dentro il fervido petto dei Mille
Arde l'ira dell' italo Achille.
Quest' invitto, cui il fato s'inchina,
Come turbo prorompe a ruina.

Digitized by Google

Rinnovar Solferino e Magenta
Di sue gesta è l'ambito pensier.
Oh! portento, i tiranni sgomenta
Un deriso e meschin venturier.

Qual dai gioghi la neve, che smossa,
Smisurata cadendo s'ingrossa;
Qual la sabbia dal vento rapita
Si fa pondo di forza infinita,
Tal dei forti si mostra il più forte
Emulando l'eroico suo Re:
Roma, Roma, egli grida, o la morte;
Altro scampo, fratelli, non v'è.

Chi all'Italia incompiuta e gemente
Diede l'anima, il braccio e la mente,
Pel funesto suo andar d'Aspromonte
Non abbassi pentita la fronte:
Chi fu scevro d'orgoglio e menzogna
E più puro d'un astro brillò,
Non ha colpe, non merta rampogna
Se por fine ai dolori tentò.

Digitized by Google

Non vedete che il barbaro invade
Le più culte d'Italia contrade?..—
Alto senno, sublimi cimenti
Rendon salve le venete genti.
Il tuo nome dovunque si spande,
O mia patria, sì giovane ancor;
Non temere: abbastanza sei grande
Per l'antico ed il nuovo valor.

Sorte avara a' tuoi prodi contese
Vendicare sul campo le offese:
Eran aquile al moto veloci,
E leoni nel guardo feroci;
Ed invece compressi qual foco
Che non abbia alcun varco da uscir,
Chiuso dentro l'angustie d'un loco
E per forza costretto a svanir!

Ma de' secoli il voto è alfin pago!....
Salutiam dell'Italia l'imago;
Fia prodigio vederla redenta
Poi che i tristi dicevanla spenta.

Digitized by Google

Essa è luce, ed al mondo sovrasta
Qual maestra di tre civiltà;
Esultanti sclamare a noi basta,
Forte e unita la patria si stà!

L'alto così del ciel fato si svolse,
E quando a lui sol piacque
Noi, ch'eravam sommersi,
Ritrasse fuor dell'acque.
Al tocco suo fumâr consunti i monti,
I cedri si spezzâro, e i vïolenti
Caddero coi dementi.
Matura fu la messe; ogni strettoio
Gemette, e i pingui tini
Mostrâr, rigurgitando, giunti al colmo
I fulmini divini. +

Oh! libertà, Sole che irradia e scalda,
Uscir da te sì dolce
E forte un grido s'ode,
Che già la terra parmi
Ci renda il sangue onde inzuppata fue
De' giovani guerrieri accorsi all'armi.

+) Con questa allegoria biblica volsi indicare gli ultrapontani.

E che non più li copra,
Ma quanti sopra lei nel più bel fiore
Sono venuti meno,
Li versi dal suo seno,
E vivi ancora veggansi quaggiuso
Ove tornar non puossi
Dall'angiolo di Dio quasi riscossi!

Digitized by Google